La Juve-nazionale inchiodata da un 1-1

I nonnetti del Bologna meglio degli olandesi!

Richiamati dall'esilio tutti i «senatori», Cervellati è riuscito a paralizzare il gioco dei campioni - Benetti ha sbagliato un rigore - Di Verza e Castronaro i due gol

MARCATORI: Verza (J) al 47' p.t.; Castronaro (B) al 20' della ripresa.
JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 6, Cabrini 6 (Fanna dal 9' s.t.); Verza 6, Gentile 6, Scirea 6; Causio 6, Tardelli 7, Virdis 5, Benetti 5, Bettega 6. (12. Alessandrelli, 13. Furino).
BOLOGNA: Zinetti 7; Bellugi 7, Sali 6; Roversi 7, Bachlechner 6, Maselli 6; Cresci 6 (Mastalli dal 7' s.t.), Juliano 6, Bordon 6, Castronaro 6, Colomba 6. (12. Memo, 13. Garuti).
ARBITRO: Barbaresco di Cormons 7.

NOTE: Giornata quasi primaverile, campo in ottime condizioni. Circa 35 mila spettatori di cui 20.782 paganti per un incasso di 52.629.300 lire. Distorsione del ginocchio destro per Cabrini che ha abbandonato il campo al 9' della ripresa. Ammoniti Roversi e Cresci. Sorteggio antidoping positivo: per la Juventus, Cuccureddu; per Scirea e Causio; per il Bologna, Zinetti, Sali e Bachlechner.

JUVENTUS - BOLOGNA — Il rigore calciato da Benetti e parato da Zinetti.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Il calendario aveva affidato alla Juventus il crudele ruolo del carnefice e al povero Bologna quello della vittima predestinata. Un confronto impietoso, almeno sulla carta: da una parte una Juventus risorta (in azzurro) a San Siro, contro l'Olanda, dall'altra una ex grande squadra (che il mondo tremare faceva...) condannata alla serie B.

Cesarino Cervellati chiamato al capezzale dell'illsutre infermo, come un caro e premuroso medico di famiglia, ultima possibilità dopo il consulto degli «stregoni», ha richiamato i vecchi marpioni in squadra, accantonati dal ribelle Perani e con i «senatori» ha architettato una squadra per intrappolare i campioni d'Italia. Così Bellugi dopo 7 partite in tribuna ha ripreso la sua vecchia fascia di capitano e Juliano dopo sei assenze ha ritrovato la sua antica bacchetta di direttore d'orchestra.

Degli uomini di Perani, Cesarino Cervellati ha conservato solo il giovane Zinetti, in porta, e proprio Zinetti ha salvato il risultato ed ha aiutato la squadra a raccogliere un punto che chissà se potrà mai servire per rimanere in serie A ma in ogni caso rappresenta una iniezione di fiducia per tutti.

Si deve parlare anche della Juventus e il discorso è quello di sempre, sempre uguale: si è parlato bene della nazionale-Juventus e ci si è dimenticati che Paolo Rossi è una altra cosa da Paolo Virdis e che anche il centrocampo non è lo stesso. Gli olandesi poi, specie quando giocano in amichevole, non è che marcano i terzini avversari come il Bologna ha marcato ieri Cabrini e Gentile. Di quella «nazionale» abbiamo soltanto rivisto (oltre Zoff non impegnato) la forma di Tardelli e una maggiore mobilità di Bettega. Romeo Benetti, per fare un nome, è fermo e Virdis pare più un prodotto-Findus, che una «punta».

Gli innesti di Verza e di Fanna (quest'ultimo al posto di Cabrini infortunatosi) non hanno portato nessun giovamento. Sin dalle prime battute, malgrado la Juventus schiacciasse il Bologna nella sua metà campo, si è avvertito che era più il fumo che lo arrosto e Virdis nella prima mezz'ora, tanto per gradire, si era già mangiato un palo di gol.

Alla fine del primo tempo un intervento di Bachlechner su Causio aveva fatto gridare al «rigore» ma Barbaresco che aveva seguito l'azione da vicino non era stato di questo avviso (tutti a parlar male di Boniperti che in settimana aveva irritato gli arbitri con le sue note dichiarazioni). Quando la Juventus segnava il suo primo (e ultimo) gol la lancetta dei secondi aveva iniziato il suo 48° giro del cronometro e Barbaresco fischierà la fine soltanto al 50'. Un fallo a metà campo di Roversi determinava per il difensore bolognese un'ammonizione e per la Juventus una punizione a favore: la palla perveniva in triangolo a Gentile, appostato sulla destra, e sul centro a mezza altezza di Gentile giungeva puntuale di testa Verza e per Zinetti non c'era proprio niente da fare.

La partita per i più era da considerarsi chiusa: si trattava soltanto di contare e raccontare le reti perchè il Bologna sarebbe andato dissennatamente all'attacco e la Juventus l'avrebbe castigato ancora. Invece no: Cervellati ha sostituito Cresci (che aveva giocato su Causio) con Mastalli e Trapattoni, che aveva in mente un'altra sostituzione, si vedeva costretto a rimpiazzare il povero Cabrini portato fuori con la barella dopo un fallo di Cresci.

Il Bologna si affacciava alcune volte nei pressi di Zoff (alla sua duecentesima partita consecutiva nella Juventus!) e più volte la difesa bianconera si faceva cogliere un po' sull'affanno e infatti al 20' con la Juventus proiettata tutta in avanti, Juliano intercettava a metà campo e indovinava un invitante passaggio in verticale, Castronaro si scrollava di dosso il suo «angelo custode», invitava Zoff all'uscita e solo, a tu per tu col portiere, lo infilava di brutto.

La Juventus si è disfatta e al 23' Bordon ha preteso anche un rigore per un presunto fallo di Cuccureddu e intanto Bettega metteva k.o. Juliano, ma proprio Juliano pochi minuti dopo commetteva un fallo nella sua area su Gentile e questa volta Barbaresco concedeva la massima punizione. Era la seconda volta quest'anno che la Juventus si vedeva assegnare un rigore e il primo (a Cantanzaro) Causio l'aveva stampato sulla traversa. Prendeva così la mira Benetti dal «dischetto», al suo primo rigore per la Juventus, e Zinetti indovinava la direzione, alla sua destra, sicchè la palla, respinta, si alzava a candela e si perdeva oltre la linea di fondo.

Nello Paci

Trapattoni impietoso: «Un vero naufragio»

TORINO — *La Juve ha toccato il fondo? Trapattoni propende per il sì, i giocatori un po' meno. Se non altro cercano di difendere la pagnotta, seppur, per la verità, dorata. Dunque Trapattoni: «A prescindere dal rigore non meritavamo di vincere, è inspiegabile capire come nel giro di otto giorni da livelli eccellenti siamo passati all'incredibile prestazione di oggi. Siamo mancati negli stimoli, nella volontà e nel gioco: non è mai avvenuto che offrissimo una prestazione così negativa; dobbiamo cercare di cancellarla assolutamente. Solo un paio di ragazzi si sono salvati per l'impegno, gli altri sono naufragati: è ora che qualcuno ritrovi stimoli e volontà. Il tutto è inconcepibile e ne chiederò spiegazione ai giocatori».*

Cuccureddu: «Non è stata questione di volontà ma di gioco, comunque si poteva vincere lo stesso con il rigore, e non saremmo stati né i primi né gli ultimi a vincere anche giocando male. Virdis? Non può continuare a giocare tra i fischi». Virdis: «Quando il risultato è negativo le chiacchiere non servono. In verità le occasioni le abbiamo avute ma le abbiamo sbagliate, senza però dimenticare le belle parate di Zinetti. Mi chiedete se mi aspettavo qualcosa di più dai "nazionali"? Diciamo che il Bologna non ha giocato come l'Olanda... la mia situazione ora non è piacevole, ormai sono il bersaglio delle critiche e dei fischi, e non lo ritengo giusto. Da me si pretendono le reti, ma non si tiene conto dei palloni che mi arrivano e di come mi arrivano ma questo non è un appunto ai miei compagni. Il pubblico deve capire le difficoltà che incontriamo».

I rossoblu, invece, non stanno più nella pelle per la gioia, Cervellati: «Il Bologna ha dimostrato un carattere eccezionale, ed ha pareggiato con una Juve tutt'altro che disarmata: ci ha attaccato dal primo all'ultimo minuto. Il rigore? C'era, indubbiamente. Oggi sono stati bravi tutti, un bravo particolare a Zinetti per le sue parate, a Bellugi e Juliano, entrambi fior di giocatori». Bellugi: «Sul rigore mi sono levato la fascia perché ero arrabbiato, poi sono andato da Gentile e gli ho detto di rialzarsi e di non fare scena: ormai il rigore c'era ed era inutile inferocire il pubblico. Per il resto ho fatto vedere che valgo ancora qualcosa».

b. m.

JUVENTUS - BOLOGNA — Bettega al tiro, ma senza esito.

Sono gli umbri i primi ad aver vinto in casa degli irpini: 1-0

Il vessillo del Perugia sul campo dell'Avellino

Una prodezza di Bagni, a pochi minuti dalla fine, gela gli entusiasmi della neo provinciale di lusso - Grande partita dei due portieri - Accusata l'assenza di Lombardo

MARCATORE: al 37' della ripresa Bagni (P).
AVELLINO: Piotti 8; Romano 6, Boscolo 7; Casale 6 (dal 38' del s.t. Tacchi), Cattaneo 7, Di Somma 6; Massa 8, Piga Mario 6, De Ponti 6, Montesi 6, Tosetto 6. N. 12 Cavalieri, 13 Galasso.
PERUGIA: Malizia 8; Redeghieri 6, Ceccarini 6; Frosio 7, Della Martira 6, Dal Fiume 7; Bagni 7, Butti 6, Casarsa 6, Goretti 6 (dal 13' del s.t. Zecchini), Speggiorin 6. N. 12 Grassi, 14 Cacciatori.
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa, 6.

NOTE: giornata di sole, terreno leggermente allentato, spettatori 30 mila circa. Incasso 115.075.000. Antidoping positivo: Massa, Piga e Tosetto per l'Avellino; Redeghieri, Ceccarini e Della Martira per il Perugia. Ammonito Della Martira per gioco falloso.

AVELLINO - PERUGIA — Bella rovesciata di Bagni, autore del punto, in area irpina.

DALL'INVIATO

AVELLINO — 37' della ripresa: su azione di rimessa della difesa irpina, Montesi si fa rubare la sfera da Dal Fiume. Il mediano perugino, libero da marcature, si spinge sulla destra, entra in area e, anzichè tirare, preferisce appoggiare al centro per l'accorrente Bagni. L'ala, liberissima, insacca con un diagonale al volo di sinistro.

E' il grandioso regalo che gli uomini di Marchesi fanno agli ospiti perugini, è l'episodio chiave della partita che consente alla compagine umbra di espugnare il fino a ieri inviolato Partenio. L'impresa che non era riuscita a Juventus, Milan e Torino riesce, dunque, agli uomini di Castagner.

Un risultato che indubbiamente lascia l'amaro in bocca a Marchesi e ai suoi uomini, un risultato che riapre per gli irpini il discorso salvezza — discorso ritenuto archiviato con troppa superficialità nei giorni scorsi —. Un risultato che beffa l'Avellino — padrone del campo fino al momento della capitolazione — un risultato che, forse, punisce troppo severamente la squadra di casa per il peccato di presunzione compiuto nel cercare troppo una vittoria di prestigio, un risultato, infine, che riporta bruscamente alla realtà l'intero clan irpino forse cullatosi troppo sugli allori, in seguito agli incoraggianti risultati ottenuti fino ad otto giorni fa.

Cosa dire del Perugia? Non si scopre certo l'America dicendo che è una squadra ben impostata e che pratica un buon gioco. I suoi meriti sono noti. Ieri li ha confermati anche se, tra le cosiddette «grandi» viste al «Partenio» la compagine di Castagner ci è sembrata la meno temibile. Lo stesso gol della vittoria — come abbiamo detto — è nato da un infortunio degli avversari. Dire che abbia meritato la vittoria ci sembra fare un torto all'impegno e al buon gioco espresso dall'Avellino. Un Avellino forse un po' deconcentrato rispetto alle precedenti esibizioni ma pur sempre meritevole di conquistare almeno un punto della posta in palio.

Partita bella, emozionante, interessante proprio come era lecito attendersi da un confronto che ha visto di fronte due tra le squadre più in forma del momento. Avellino e Perugia hanno tenuto fede alle promesse della vigilia. Il Perugia — già consacrato da tempo nel ruolo di provinciale di lusso — e l'Avellino — provinciale di lusso di recente investitura —, hanno in pratica dimostrato come sia possibile giocare una partita di calcio su un buon livello tecnico ed agonistico pur senza appartenere a club di alto e rinomato lignaggio. Avellino e Perugia, due squadre genuine, senza divi e senza grilli per la testa, hanno, insomma, confermato in blocco tutto quanto di buono finora era stato espresso sul loro conto.

Marchesi e Castagner, punte di diamante della nouvelle vogue delle panchine, alla fine si sono scambiati i complimenti. Amareggiato il primo, soddisfatto il secondo. Non è stato un gesto formale il loro, ma un reciproco, leale e cavalleresco riconoscimento dei rispettivi meriti.

Per assistere al quarto bigmatch consecutivo, spalti al completo e buon incasso. La partita fin dai primi minuti appare senza segreti e di semplice interpretazione tecnica per la linearità degli schemi e la precisione delle marcature. Marchesi che con pazienza certosina aveva preparato il suo piano durante la settimana, dispone i giocatori sul campo con teutonica pignoleria. Mette Romano a guardia di Bagni, Boscolo alle calcagna di Casarsa, Cattaneo a far da mastino a Speggiorin. Castagner risponde affidando a Della Martira il compito di francobollare De Ponti, a Ceccarini quello di non lasciare spazi a Tosetto, e a Redighieri quello di controllare Massa. La scacchiera a centrocampo appare così disposta: Mario Piga su Dal Fiume, Montesi su Butti e Casale su Goretti. Liberi Di Somma e Frosio.

L'Avellino è privo del suo capitano, lo squalificato Lombardo, e dell'infortunato Reali. Al loro posto Marchesi schiera rispettivamente Mario Piga ad interno destro e Boscolo a terzino sinistro, spostando Massa all'ala destra e immettendo Casale a mediano. E' una soluzione che non avrebbe mancato di dare i suoi frutti se non ci fosse stato l'errore di Montesi.

Nel Perugia i ruoli degli infortunati Vannini e Nappi sono ricoperti rispettivamente da Goretti e Redeghieri. I sostituti, comunque, non fanno rimpiangere gli assenti da entrambe le parti.

L'Avellino adotta il consueto schema: pressing nella propria metà campo e veloci sganciamenti in avanti; il Perugia all'inizio è più spregiudicato degli avversari ma col trascorrere del tempo cede loro l'iniziativa; Marchesi intuisce che a Castagner in fin dei conti va bene anche il pareggio ed invita i suoi uomini a tentare il colpo grosso. Il Perugia risponde con interventi abbastanza duri. Il gioco, sul finire del primo tempo, si incattivisce e in campo si sfiora la corrida.

Numerose le azioni da rete da entrambe le parti. Si mettono in evidenza Piotti da una parte e Malizia dall'altra. Già al 1' di gioco l'estremo difensore irpino interviene in due tempi su un insidiosissimo tiro di Dal Fiume. Malizia al 5' emula il collega alzando sulla traversa un forte tiro di Tosetto. Al 9' è nuovamente Piotti a mettersi in luce intervenendo prodigiosamente su una fiondata ravvicinata di Casarsa. Al 30' Malizia pareggia il conto col collega deviando un bel colpo di testa di Romano.

Nella compagine irpina si mettono in luce Massa, Tosetto — forse un po' troppo individualista —, e De Ponti, sprecone ma come al solito molto generoso. Nel Perugia si danno molto da fare Dal Fiume, Bagni, Speggiorin, mentre Redeghieri si danna l'anima per tenere a bada Massa.

Il gioco scade di tono nella ripresa anche se sono sempre gli irpini a mantenere il comando delle operazioni. Al 37' — come abbiamo detto — la doccia fredda per gli irpini. Una partita in sostanza, dove gli umbri non hanno fatto granchè per vincere. Un pareggio sarebbe stato senz'altro più giusto. Ma — è noto — non sempre nel calcio le cose quadrano come dovrebbero.

Marino Marquardt

I bergamaschi si svegliano nella ripresa (2-1)

Un rigore lancia l'Atalanta che «deve» battere il Napoli

MARCATORI: Scala (A) su rigore al 24', Pircher (A) al 36', Capone (N) al 45' della ripresa.
ATALANTA: Bodini 6; Mei 7, Vavassori 7; Prandelli 6, Marchetti 6, Tavola 6; Marocchino 5 (Pircher dal 31' s.t.), Rocca 6, Scala 6, Festa 5, Bertuzzo 5. N. 12 Pizzaballa, n. 14 Finardi.
NAPOLI: Castellini 6; Bruscolotti 6, Valente 5; Caporale 6, Ferrario 5, Vinazzani 6; Pellegrini 6 (Capone dal 1' s.t. 6), Majo 6, Savoldi 5, Pin 6, Filippi 7. N. 12 Fiore, n. 13 Caso.
ARBITRO: Menegali di Roma 5.

NOTE: Giornata di sole, terreno ottimo, spettatori 20 mila. Ammoniti: Bruscolotti, Vavassori, Rocca, Tavola, Valente e l'allenatore Rota. Espulso Scala. Calci d'angolo: 13 a 6 per l'Atalanta.

ATALANTA - NAPOLI — Capone segna l'unico gol partenopeo.

SERVIZIO

BERGAMO — In settimana l'Atalanta era tornata a Desenzano del Garda meditando e preparando, in un ritiro che sembra le porti fortuna, la sua riscossa. Battere il Napoli, squadra che da tempo non conosce sconfitta, era un obiettivo da non mancare a costo di uscire a brandelli dal campo. Avanti senza paura è sempre stato il motto di Rota, un allenatore che infonde nei suoi ragazzi uno spirito agonistico altissimo. Fin dalle prime battute si attendeva uno scatto offensivo potente e sicuro, invece l'Atalanta sembrava tradire tutte le attese, frastornata da un avversario che estendeva disinvoltamente la sua trama applicando in difesa la doppia marcatura, svincolandosi in profondità con i terzini esterni, operando con Majo, Pin ed il tornante Pellegrini in vaste zone, mentre la tarantella di Filippi non aveva sosta.

Il gioco era equilibrato, ma se una squadra dava la sensazione di potere imprimere una svolta era quella partenopea assai più lesta e precisa nel concretare le sue azioni offensive. I nerazzurri, in formazione ritoccata per le squalifiche di Osti e Mastropasqua, avevano difficoltà ad esprimersi e si affidavano quasi sempre a Scala.

L'impianto reggeva per la spavalda sicurezza di Vavassori, un libero che dominava nella sua zona, per l'esperienza di Marchetti, per l'esuberante iniziativa di Mei nella cui ombra vanamente si agitava Savoldi. Il pareggio per il Napoli era un traguardo quasi assicurato ma c'era pericolo che le sue ambizioni aumentassero con il passar del tempo.

Durante il riposo Rota deve aver dato l'ultimatum ai suoi ragazzi: «O riuscite a vincere o potete andare a nascondervi». All'inizio della ripresa, sostituito il malconcio Pellegrini con il vivace Capone, il Napoli si vide violentemente aggredito, cominciò a perdere i colpi e ordine e calma nel settore difensivo. La partita era stata sempre molto corretta, azioni volanti non erano state mai disturbate, tanto che all'inizio Valente aveva potuto scendere liberamente, servire Filippi che mandava in area una palla deviata da Pin sulla traversa. Erano seguiti un forte ma scentrato tiro di Pellegrini, una girata di testa ancora di Pin libero su di una palla dalla bandierina a cui l'Atalanta aveva risposto solo alla mezz'ora con un improvviso tiro fuori area di Scala, fermato da Castellini dopo un bellissimo volo.

Adesso però la tensione era notevolmente aumentata, non si facevano più complimenti ma l'arbitro era propenso a lasciar correre; se le scorrettezze erano reciproche Menegali rimaneva imperturbabile attento solo ad applicare la regola del vantaggio. Ha tirato fuori il cartellino giallo soltanto quando si è cominciato ad esagerare.

Ma la partita sembrava andare avanti per conto suo ed erano i più furbi o più spericolati a trarne profitto. Il Napoli riceveva un avvertimento quando Castellini con una prodezza alzava sulla traversa una punizione di Festa. E lo stesso Festa doveva mettere lo zampino nello sbloccare il risultato quando aprìva al 24' sulla sinistra a Rocca. Valente non stoppava un avversario e quasi a fondo campo, sicuro di stroncare il pericolo in spaccata, metteva la palla in angolo e Rocca a terra. Sorprendentemente Menegali cambiava metro indicando il dischetto per un fallo almeno discutibile che Scala trasformava con un forte tiro, lasciandosi andare ad un gesto che l'arbitro sul momento non ha voluto rilevare. Comunque se lo ricordava benissimo più avanti quando riusciva a sorprendere Scala che insultava un avversario e lo spediva senza battere ciglio negli spogliatoi.

Adesso la sconfitta bruciava al Napoli che premeva da ogni lato, ma capita spesso in queste occasioni di cadere dalla padella nella brace. Infatti in azione di contropiede il Napoli capitolava nuovamente. Scattato su di una palla respinta dalla barriera Rocca galoppava lungo la fascia laterale e malgrado la sorveglianza di Caporale e di Ferrario riusciva a servire Pircher che dopo aver scaricato sul portiere riprendeva e metteva a segno.

A 9' dal termine l'Atalanta vinceva 2-0, ma Filippi si prendeva la sua brava vendetta aprendosi un varco ed offrendo un ottimo pallone a Capone che, al volo, lo spediva in rete all'ultimo minuto.

Aldo Renzi

RISULTATI

SERIE «A»

Ascoli - Verona	1-0
Atalanta - Napoli	2-1
Perugia - *Avellino	1-0
Milan - *Fiorentina	3-2
Inter - Torino	0-0
Juventus - Bologna	1-1
L. Vicenza - Lazio	4-1
Catanzaro - *Roma	3-1

SERIE «B»

Bari - Lecce	2-2
Brescia - Spal	1-1
Foggia - Udinese	0-0
Ternana - Genoa	1-0
Palermo - Cesena	1-0
Pistoiese - Nocerina	1-0
Sampdoria - *Rimini	2-0
Sambenedettese - Cagliari	1-1
Taranto - Monza	0-0
Varese - Pescara	2-1

MARCATORI

SERIE «A»

Con 14 reti: Paolo Rossi; con 13: Giordano; con 10: Pulici; con 9: Moraro e Bigon; con 8: Speggiorin, Graziani, Maldera e Palanca; con 7: Savoldi, Bettega, Altobelli e Graco; con 6: De Ponti; con 5: Calloni, Chiodi, Sella, Prezzo; con 4: Garlaschelli, Virdis, Goldoni, Moro, Di Bartolomei, Bordon, Antognoli; con 3: Trevisanello, Ancelotti, Vincenzi, Gerritano, De Vecchi, Ugolotti, Masse, Pellegrini, Amenta, Di Gennaro, Vannini, Casarsa, Bagni.

SERIE «B»

Con 12 reti: Damiani; con 10: De Bernardi, Pirsa; con 9: Libera e Salvetti; con 8: Russo, Chimenti (Pal.); con 7: Bazzi, Panno, Silva, Ulivieri; con 6: Motti, Gibellini, Magistrelli; con 5: De Rosa, Grop, Gaudino; con 4: Chierugi, Conte, De Giorgis, Ferrari, Gattelli, Micheli, Pasciaqua, Petrini, Pozzato, Vagheggi; con 3: Capuzzo, Chimenti, Ferrara, Fiorini, Galli, Luppi, Zigoni.

CLASSIFICA SERIE «A»

			in casa			fuori casa			reti	
	P	G	V	N	P	V	N	P	F	S
MILAN	32	20	7	3	0	7	1	2	34	12
PERUGIA	28	20	5	5	0	3	7	0	22	10
TORINO	27	20	6	4	0	3	5	2	29	14
INTER	26	20	4	6	0	3	6	1	28	14
JUVENTUS	25	20	5	3	2	3	6	1	25	14
NAPOLI	20	20	4	5	1	0	7	3	14	15
LAZIO	20	20	4	5	1	2	3	5	23	27
CATANZARO	20	20	3	6	0	2	4	5	16	19
L. VICENZA	19	20	4	6	1	1	3	5	25	30
FIORENTINA	18	20	5	3	3	0	5	4	17	21
AVELLINO	17	20	3	6	2	1	3	5	13	16
ROMA	17	20	5	3	3	1	2	6	13	20
ASCOLI	17	20	4	4	2	1	3	6	18	22
ATALANTA	14	20	2	3	5	0	7	3	11	22
BOLOGNA	12	20	1	5	3	0	5	6	15	24
VERONA	8	20	1	3	5	0	3	8	10	33

CLASSIFICA SERIE «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P	G	V	N	P	V	N	P	F	S
UDINESE	34	22	10	1	0	4	5	2	30	11
CAGLIARI	31	22	8	3	0	2	8	1	29	12
MONZA	27	22	6	4	1	1	9	1	21	10
PISTOIESE	26	22	10	1	0	0	5	6	23	15
PESCARA	25	22	5	5	0	2	6	4	26	18
LECCE	25	22	6	5	0	1	6	4	19	20
FOGGIA	23	22	5	6	0	2	3	6	24	24
PALERMO	23	22	6	4	2	1	5	4	21	21
BRESCIA	21	22	7	4	0	0	3	8	24	26
SAMPDORIA	21	22	4	6	1	1	5	5	22	22
GENOA	21	22	6	3	2	1	4	6	24	23
BARI	21	22	4	6	1	0	7	4	16	18
SAMBENEDETT.	20	22	5	6	0	1	2	8	20	28
TERNANA	20	22	4	5	2	1	5	5	19	22
SPAL	19	22	4	5	1	1	4	7	18	23
TARANTO	18	22	3	7	2	0	5	5	12	18
CESENA	17	22	2	8	1	0	5	6	10	18
VARESE	17	22	3	7	1	2	0	9	18	27
NOCERINA	16	22	5	2	3	0	4	8	15	21
RIMINI	15	22	2	7	2	0	4	7	10	24

LA SERIE «C 1»

RISULTATI

GIRONE «A»: Alessandria-Forlì 2-0; Biellese-Padova 0-0; Como-Novara 2-0; Cremonese-Trento 0-0; Mantova-Piacenza 0-0; Modena-Triestina 1-1; Reggiana-*Parma 1-0; Spezia-Juniercasale 2-0; Treviso-Lecco 1-1.

GIRONE «B»: Arezzo-Empoli 1-0; Barletta-Salernitana 2-0; Benevento-*Chieti 2-1; Latina-Reggina 1-0; Livorno-Catania 1-0; Lucchese-Teramo 2-0; Matera-Pisa 2-0; Cavese-Paganese 1-0; Turris-Campobasso 0-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Como punti 32; Reggiana 30; Triestina 28; Novara 26; Parma e Alessandria 25; Piacenza e Biellese 24; Juniercasale e Cremonese 21; Mantova e Forlì 20; Treviso e Spezia 18; Lecco 17; Padova 16; Modena 15; Trento 14. Spezia e Trento una partita in meno.

GIRONE «B»: Pisa 28 punti; Catania e Matera 26; Reggina 25; Campobasso e Arezzo 24; Benevento 23; Chieti e Cavese 22; Turris, Livorno e Latina 21; Lucchese 20; Teramo, Empoli e Barletta 19; Salernitana 18; Paganese 16.

PROSSIMO TURNO

SERIE «A»

Bologna-Fiorentina; Catanzaro-Avellino; Lazio-Ascoli; Milan-Juventus; Napoli-Inter; Perugia-Atalanta; Torino-Roma; Verona-L. Vicenza.

SERIE «B»

Cagliari-Cesena; Lecco-Foggia; Monza-Varese; Nocerina-Bari; Pescara-Taranto; Rimini-Sambenedettese; Sampdoria-Pistoiese; Spal-Palermo; Ternana-Brescia; Udinese-Genoa.

SERIE «C 1»

GIRONE «A»: Juniercasale-Alessandria; Cremonese-Biellese; Lecco-Como; Padova-Mantova; Trento-Modena; Forlì-Parma; Reggiana-Piacenza; Novara-Spezia; Triestina-Treviso.

GIRONE «B»: Pisa-Arezzo; Matera-Barletta; Campobasso-Chieti; Empoli-Latina; Teramo-Livorno; Catania-Lucchese; Reggina-Paganese; Benevento-Cavese; Salernitana-Turris.